

Il Progettista:

dott. ing. Ruggero Rigoni

iscritto al n. 1023
dell'Ordine degli Ingegneri di Vicenza



Collaborazione tecnica:

dott. ing. Gianluca Antonio Rigoni

iscritto al n. 3483
dell'Ordine degli Ingegneri di Vicenza



Il Committente:

SICIT GROUP SPA

Via Arzignano, 80

36072 CHIAMPO (Vicenza)

C.F. e P.I. 09970040961

**Provincia di Vicenza
Comune di Chiampo**



SICIT Group S.p.A.

Via Arzignano, 80 - 36072 Chiampo (VI)

P.IVA e C.F. 09970040961

Tel. +39 0444 450946

Fax +39 0444 453812

www.sicitgroup.com - info@sicitgroup.com

POTENZIAMENTO IMPIANTO DI RECUPERO RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI

(SCARTI DI PELLE CONCIATA)

sito in

Via Arzignano, 80 in Comune di Chiampo

Provincia di Vicenza

- PROGETTO DEFINITIVO -

Piano di ripristino ambientale

1G

elaborato:

PD

Marzo 2023

data:

RIGONI AMBIENTE Studio Associato di Ing. Ruggero Rigoni e ing. Gianluca Antonio Rigoni

Via Divisione Folgore, n. 36 - 36100 VICENZA

Tel.: 0444.927477 - email: rigoni@ordine.ingegneri.vi.it

PIANO DI RIPRISTINO AMBIENTALE

INDICE

1. PREMESSA	1
2. PIANO PER IL RIPRISTINO AMBIENTALE DELL'AREA	3
2.1 Destinazione urbanistica dell'area	3
2.2 Destinazione d'uso del sito secondo la classificazione di cui al Titolo V della Parte IV del D.Lgs. N. 152/06.....	3
2.3 Grado di protezione degli strati profondi del suolo, sottosuolo e falda freatica	3
2.4 Piano di caratterizzazione (traccia).....	3
2.5 Ripristino dei luoghi	4

1. PREMESSA

La D.G.R.V. n. 2966 del 26/09/06 individua, tra gli elaborati tecnici da allegare alla domanda di approvazione di un progetto di un impianto di gestione rifiuti, il “*Piano di ripristino ambientale*” con i contenuti descritti al punto 11 dell’Allegato A alla D.G.R.V. stessa: *”Il Piano dovrebbe contenere indicativamente la descrizione delle eventuali opere di mitigazione ambientale, nonché degli interventi di ricomposizione e riqualificazione dell’area, da effettuarsi a seguito della dismissione dell’impianto in osservanza delle previsioni degli strumenti urbanistici vigenti. Nel caso di dismissione e riconversione dell’area, il ripristino ambientale dovrà avvenire previa verifica dell’assenza di contaminazioni o, in caso contrario, bonifica da attuare con le procedure e le modalità indicate dalla normativa vigente in materia di bonifica di siti inquinati”*.

Il progetto proposto si riferisce al potenziamento di un impianto di recupero rifiuti speciali (non pericolosi) già autorizzato dalla Provincia di Vicenza, sito in uno stabilimento esistente da oltre sessanta anni di cui è titolare SICIT GROUP S.p.A.. Gli interventi previsti in progetto riguardano esclusivamente l’installazione di alcune (ulteriori) dotazioni impiantistiche nello stabilimento esistente che non necessita di alcun ampliamento edilizio né di modifiche strutturali e/o infrastrutturali, essendo già perfettamente strutturato per la nuova configurazione di progetto.

Con riferimento ai contenuti previsti al punto 11 dell’Allegato A alla D.G.R.V. n. 2966 del 26/09/06, il “Piano di ripristino ambientale dell’area”, da attuare dopo la dismissione dell’impianto, deve essere in primo luogo relazionato alla destinazione urbanistica del sito stesso, in particolare quando la destinazione prevista sia diversa da quella iniziale; in questo caso, il “Piano” assume la valenza di un piano di riconversione del sito sempre previa verifica dell’assenza di contaminazioni o, in caso contrario, bonifica da attuare con le procedure e le modalità di cui al Titolo V della Parte Quarta del D.Lgs. N.152/06 e ss.mm.ii.. Da questo punto di vista il “Piano” presuppone l’impegno ad effettuare la “caratterizzazione” del sito necessaria per escludere o accertare la presenza di contaminazioni e, in quest’ultimo caso, per individuare le procedure che dovranno portare alla bonifica del sito in relazione agli standard richiesti dalla specifica *destinazione d’uso* dell’area secondo la distinzione prevista dalla normativa:

- *siti ad uso verde pubblico, privato e residenziale,*
- *siti ad uso commerciale e industriale.*

La situazione più restrittiva (cambio di destinazione urbanistica) non si prefigura nel caso preso in esame, in quanto:

- non si prevede (e non è nemmeno prevedibile) un cambio di destinazione ed uso dell'area in cui si colloca l'impianto che, in relazione allo strumento di pianificazione territoriale vigente, è individuata come *“area produttiva, di urbanizzazione consolidata e idonea ai fini edificatori”*;
- non è necessaria alcuna attività di demolizione di strutture edilizie in quanto gli interventi in progetto riguardano esclusivamente l'installazione di alcune dotazioni impiantistiche all'interno di fabbricati esistenti, che pertanto possono *“sopravvivere”* all'attività di recupero rifiuti in discussione avendo caratteristiche tecnico-dimensionali tali da poter essere facilmente convertiti ad altri usi consentiti (artigianali-industriali).

In definitiva, non essendo allo stato prevedibile una riconversione del sito (ad usi diversi da quelli attualmente previsti dagli strumenti di pianificazione territoriale) e non essendovi la necessità di interventi di demolizione di strutture, il P.R.A. è identificabile con un *“piano di caratterizzazione”* dell'area, al pari di qualsiasi altro insediamento produttivo, necessario per escludere o accertare la presenza di contaminazioni e, in quest'ultimo caso, per individuare le procedure di bonifica da attuare secondo le modalità indicate dal Titolo V della Parte Quarta del D.Lgs. N.152/06 e ss.mm.ii.. In questa sede non si può quindi che fornire una traccia, secondo cui può essere strutturato il piano di caratterizzazione dell'area in relazione alla sua destinazione d'uso secondo la distinzione prevista dalla normativa attuale.

2. PIANO PER IL RIPRISTINO AMBIENTALE DELL'AREA

2.1 Destinazione urbanistica dell'area

Secondo lo strumento urbanistico vigente, l'area è classificata come Z.T.O. D1 – “*area per attività industriali ed artigianali*”.

2.2 Destinazione d'uso del sito secondo la classificazione di cui al Titolo V della Parte IV del D.Lgs. N. 152/06

Stante la sua destinazione urbanistica, il sito è da classificarsi “*ad uso commerciale e industriale*”.

2.3 Grado di protezione degli strati profondi del suolo, sottosuolo e falda freatica

Il sito è da considerarsi vulnerabile in relazione alla naturale esposizione dell'acquifero sotterraneo; per questa ragione l'impiantistica di processo è e sarà interamente installata su superficie impermeabile e resistente, all'interno di involucri edilizi (capannoni) pavimentati con massetto di calcestruzzo armato senza soluzioni di continuità.

2.4 Piano di caratterizzazione (traccia)

Previe:

- identificazione delle problematiche,
- elaborazione del modello concettuale preliminare,

saranno pianificate le indagini analitiche per la definizione della qualità di suolo, sottosuolo e falda sotterranea. Si provvederà in ogni caso a verificare:

- l'assenza di crepe e/o rotture nella pavimentazione dei capannoni;
- l'assenza di fenomeni di percolamento in corrispondenza di punti potenzialmente “critici” quali: le canalette e i pozzetti di raccolta interni, i pozzetti di raccordo delle canalizzazioni esterne ed i manufatti di raccolta e trattamento delle acque industriali e meteoriche di dilavamento.

Sulla scorta dei risultati dell'investigazione analitica, saranno definiti eventuali interventi e procedure per la bonifica del sito in relazione ai target qualitativi previsti dalle norme vigenti.

2.5 Ripristino dei luoghi

Come già detto in premessa, il progetto non prevede nuove costruzioni edilizie ulteriori a quelle esistenti regolarmente concessionate. Le strutture edilizie sono conformi alle norme tecniche di attuazione dello strumento urbanistico e, fatti salvi eventuali interventi di adattamento, hanno caratteristiche tecniche per “sopravvivere” all’attività di recupero dei rifiuti in discussione ossia per essere utilmente asservite alla propria e ad altre attività produttive, con ciò venendo meno la necessità del loro smantellamento.

Per quanto sopra non si prevede alcun intervento di demolizione delle strutture suddette e quindi l’eventuale “ripristino” potrà riguardare all’occorrenza ulteriori opere, nei limiti di quanto previsto dallo strumento urbanistico, per adeguare il sito allo specifico nuovo uso (attività produttiva) al quale potrà essere eventualmente destinato.

Il progettista
- ing. Ruggero Rigoni -

